

La replica del pediatra Fausto Pagnamenta

□ DALLA PRIMA

PAGINA

E' stato dimostrato, ciò che è ammesso anche dal professor Glauser, che nella saliva come nelle lacrime e nell'urina il virus dell'Aids è presente anche se in poca quantità ed è quindi almeno ipotizzabile che un importante scambio di saliva con una persona contagiata possa essere pericoloso, se il virus trova la benché minima ferita per penetrare nel sangue.

Nel rapporto sulle infezioni da Aids in pediatria del gennaio 1987, pubblicato dalla commissione d'esperti per l'Aids (di cui fa parte il professor Glauser), dalla Società svizzera di pediatria e dall'Ufficio federale di salute pubblica per le misure d'igiene dice: «Le persone che si occupano di un bambino piccolo infetto (da Aids) o di un bambino handicappato mentale, dovrebbero sapere che le misure semplici d'igiene, quali il lavarsi accuratamente le mani dopo un contatto con la saliva e il sangue, sono sufficienti per prevenire la trasmissione del virus».

Che bisogno c'è di citare la saliva se questa non è assolutamente veicolo di trasmissione?

Due casi hanno messo in evidenza la trasmissione dell'Aids con la saliva. Il primo quello di una moglie sessantenne contagiata dal marito divenuto positivo dopo una trasfusione di sangue nel corso di un'opera-

zione. Dal momento del ricovero in ospedale, per l'operazione, in poi, la coppia non ha mai avuto rapporti sessuali, ma spesso uno scambio intenso di saliva con i baci.

Il secondo è quello di uno scolaro sieropositivo di Düsseldorf che ha esposto un compagno con un morso.

Personalmente trovo poco onesto l'atteggiamento di certe autorità mediche di non informare fino in fondo, anche sui dubbi, tutta la popolazione riguardo questa malattia che prende dimensioni catastrofiche. Il panto sarà ancora più grave se l'informazione non è completa in tutti i suoi aspetti, anche dubitativi, perché potrebbe così salvare la vita, forse, a una sola persona, il che mi sembra pur sempre di notevole importanza.

L'uso del preservativo è assolutamente necessario, ma puntare tutta la campagna anti-Aids solo su questo, mi sembra disonesto verso il individuo che vuole responsabilizzare se stesso e gli altri per l'Aids, malattia praticamente sempre mortale.

Devo però rendere atto al professor Glauser quando ammette di avere qualche dubbio sulla contagiosità dell'urina, dove dice che «probabilmente» l'urina non è veicolo di trasmissione. Lo strano è però che questo fatto che può essere vitale per tanti, non ha mai fatto parte dell'informazione al pubblico.

FAUSTO PAGNAMENTA

Programma del partito Popolare Democratico

□ DALLA SECONDA

PAGINA

delle possibilità di apprendimento, sia dal profilo dell'offerta in generale delle possibilità di apprendimento, sia dal profilo della formazione culturale degli apprendisti, per una migliore educazione al consumo e per il riconoscimento della funzione che svolgono le scuole libere. Nell'ambito della nuova legge quadro dovrà inoltre trovare adeguata soluzione il problema dell'insegnamento della religione.

— cultura: il PPD intende operare per l'adozione di una legge sulla cultura, per la costruzione dell'archivio, per una politica bibliotecaria completa e per la prosecuzione della discussione sulla politica universitaria nel cantone.

— socialità: obiettivo principale è l'adozione di una legge sociale mantello. Si indica poi il coordinamento delle attività private, l'attuazione della nuova legge sull'abitazione, il recupero dei «soggetti sociali» primo fra tutti la famiglia.

— comuni, consorzi e regioni: si ribadisce la volontà

del PPD di lavorare per rafforzare le strutture pubbliche intermedie e per accrescere in modo speciale, l'autonomia dei comuni.

— polizia: riorganizzazione del corpo di polizia cantonale e sua presenza adeguata e costante in tutto il territorio.

— giustizia: il PPD chiede nuove strutture, conservarie nel Sopraceneri, l'adozione del nuovo codice di procedura penale e il rafforzamento, quando dimostrata la necessità, degli ordini giudiziari.

— politica finanziaria: il PPD è per il rafforzamento della solidità finanziaria raggiunta nel quadriennio, per la prosecuzione della politica di selezione rigorosa della spesa pubblica, per l'attuazione di ulteriori riforme fiscali per promuovere l'economia e per favorire i contributi più deboli e svantaggiati.

Il Programma del PPD si conchiude con «l'ossario» nel quale il Partito si esprime su problemi di attualità e questioni di pubblico interesse (agricoltura, alloggio, artigianato, burocrazia, debito pubblico, massa media, medicina, rumori, rustici e un'altra cinquantina di temi).

Risponde il Partito Socialista Autonomo

□ DA SPECIALE

SABATO ELEZIONI

sembrano corrispondere abbastanza bene a quella che è la realtà del nostro partito, così come la conosco.

Intanto è esatto che il nostro elettorato «non ha un andamento preciso rispetto alla variabile urbano-rurale». Troviamo infatti una discreta presenza elettorale anche in zone rurali. Ma tale affermazione va però ridimensionata: in genere è nelle zone urbane o comunque nei centri popolosi e nelle loro immediate periferie che si concentra la maggior forza elettorale del nostro partito. Un dato questo del resto confermato dallo studio nelle sue analisi delle realtà distrettuali: in Leventina e in Valle Maggia («nei comuni popolosi», nel Bellinzonese «in comuni in espansione», ecc.

Interessante trovo poi l'osservazione secondo la quale una caratteristica del nostro elettorato è data anche da un elettore che di solito «non

abita in casa propria (non proprietari e vita condominiale)». Un dato questo che contrasta parzialmente con la realtà dei militanti più attivi del partito di solito proprietari.

Un'ultima osservazione merita il dato emerso dallo studio secondo il quale l'elettorato della sinistra (PSA-PdL-PSL) è «spesso lontano dalla religione cattolica». Se questa constatazione sembra rispondere bene alla realtà del nostro elettorato in certe regioni — Leventina ad esempio — per il resto è in generale essa va forse interpretata, secondo me, nel senso che per molti nostri elettori la religione è un fatto strettamente privato e la politica deve essere laica.

Concludendo mi pare di poter dire che l'analisi del comportamento elettorale della sinistra e in particolare del PSA conferma una buona corrispondenza fra la nostra proposta e la nostra azione politica e l'adesione elettorale che essa incontra. Il che è positivo e interessante anche per il futuro.

Un corso giovedì a Treviso

Il medico di fronte all'etica

TREVANO — «Problemi di etica medica» è questo il titolo del corso d'aggiornamento regionale ticinese, organizzato dall'Ordine dei medici del canton Ticino in programma giovedì prossimo dalle 14 alle 18.30 nell'aula magna della Scuola tecnica superiore di Treviso. Al convegno parteciperanno quali relatori alcuni specialisti e docenti universitari di fama, svizzeri e stranieri. Tra i conferenzieri figurano il prof. Herranz, vice presidente della commissione di etica medica europea e docente all'Università di Navarra (Pamplona / Spagna); il prof. Courvoisier, presidente della commissione etica dell'Accademia svizzera di scienze mediche; il prof. Spinzani, docente al Dipartimento delle scienze umane presso l'Università di Roma (Italia) e il prof. Schultz, già docente di diritto all'Università di Berna, commentatore e giurista. Temi loro affidati: «Necessità di un'etica professionale»; «Problemi attuali dell'etica medica»; «Perché una medicina per chi non guarisce?»; e «Rischi legali delle direttive dell'Accademia svizzera di scienze mediche». A questi ospiti succederanno oratori di casa nostra. I ticinesi Gianfranco Domenighetti, capo sezione sanitaria al DOS, l'avv. Paolo Pelli consulente legale del DOS e giurista dell'Associazione pazienti della Svizzera italiana, il dr. Giancarlo Simona, presidente dell'Omc. Per costoro è stato scelto il tema generale: «Medicina inutile: esiste?», che sarà raffrontato in diversi capitoli. Dopo ogni relazione sarà aperto un breve dibattito con il pubblico: il corso è infatti rivolto e aperto

non solo ai medici, ma a tutti gli operatori sanitari e a coloro che sono attivi nel campo della salute pubblica ed a giuristi interessati alla delicata materia.

L'appuntamento giunge poco dopo la pubblicazione del documento del Vaticano concernente l'insegnamento artificiale che ha suscitato ampie reazioni sia all'interno del mondo cattolico (ricordiamo di trasmettere la presa di posizione dei ricercatori cattolici dell'Università di Lille, intenzionati a procedere ugualmente in questo genere di ricerca e sperimentazione), sia in numerosi ambienti scientifici, sia tra il vasto pubblico. Da quando la ricerca scientifica ha consentito applicazioni tecnologiche e terapeutiche d'avanguardia il «problema etico» sta emergendo all'interno della categoria medica, professionalmente tenuta ad operare direttamente per, con e sull'uomo. Il corso intende stimolare la riflessione su taluni aspetti etici, nella consapevolezza che la formazione medica odierna concede poco spazio all'impegno morale, privilegiando (necessariamente) l'aggiornamento pratico e tecnologico costante. Fino a che punto l'uomo medico deve operare nel campo della genetica, selezionando magari gli embrioni da fecondare? La ricerca in questo settore deve proseguire oppure fermarsi, avendo raggiunto livelli già sconvolgenti? Fino a quando e come garantire l'assistenza più sofisticata a un paziente in punto di morte? E eticamente corretto investire le proprie capacità in operazioni chirurgiche solo «tecnicamente» giustificabili? Sono alcuni degli interrogativi su cui si discuterà giovedì.

Dopo i chiarimenti a puntate GdP e vescovo: 'Questo sappiamo ciò che non siamo e che non vogliamo'

LUGANO — Per mutare la linea politica di un giornale non è sufficiente cambiare il suo direttore: i giornalisti che ne compongono la redazione non sono infatti semplici macchine di produzione. Ogni editore intenzionato a dare nuova veste e nuovi contenuti al proprio giornale non può dimenticare il confronto con la redazione; non per nulla i giornalisti del Giornale del Popolo hanno incontrato il segretario nazionale della federazione di categoria per chiarire quanto contemplato dal contratto collettivo di lavoro. All'articolo 22 è previsto che i giornalisti, spinti a dimettersi in seguito al cambiamento della linea politica del giornale, possano beneficiare di giorno mensilità più una mensilità per ogni anno di lavoro prestato in quella testata.

La redazione, benché su ventisei redattori una parte sembra intenzionata a non presentare delle dimissioni, sta rispondendo alquanto compatta alla scelta, da parte del vescovo Eugenio Coreco, del nuovo direttore, il trentenne locarnese Filippo Lombardi, e alle conseguenti dimissioni di Silvano Toppi. Le polemiche non si sono placate ed emergono a spizzichi e bocconi, benché inizialmente tutti si erano rifiutati di rilasciare dichiarazioni oltre ai lapidari comunicati emessi.

I chiarimenti a puntate non rendono certo un buon servizio alla causa e della redazione e dell'editore, la curia della diocesi di Lugano. L'ultima puntata della vicenda registra una lettera aperta del vescovo al direttore Toppi. «Caro Silvano, io sono vescovo, anche il tuo, e devo essere

il primo di tutti a cedere anche solo di fronte all'eventualità di aver fatto un torto: nel nostro caso, quello di non aver avvertito che stava cercando un nuovo direttore. Un colloquio chiarificatore previo avrebbe potuto accedere all'idea di dare una nuova linea al giornale, come in realtà è risultato». Eugenio Coreco continua scrivendo che, benché al direttore del GdP fosse stata garantita ampia autonomia, non avrebbe dovuto fare del giornale il suo giornale, ma avrebbe dovuto mantenere «sempre chiara la coscienza di parlare a nome della testata».

Secondo monsignor Coreco è diventato fin troppo evidente come la politica in favore dei poveri — che la Chiesa dovrebbe sempre saper fare — non può mescolarsi con scelte politiche o partitiche ispirate a ideologie di estrazione non cristiana. Se ne deduce, evidentemente, che secondo il vescovo il giornale della curia dovrebbe, o potrebbe essere legato a ideologie o partiti di estrazione cristiana.

Pensiamo, di contro, che il credo religioso debba ispirare e non dettare le scelte politiche o partitiche; inoltre, siamo convinti che non esista un modello unico di giornale cattolico. Ma che testata intende creare ora monsignor Coreco? Vengono in mente alcuni versi: solo questo oggi sappiamo, ciò che non siamo, ciò che non vogliamo.

I.a.

Stakanovista del furto condannato a 26 mesi Ha solo 20 anni ma un curriculum...

LUGANO — Vent'anni, ladro incallito, si direbbe quasi ad oltranza, ma in fondo un buono. Un abbandonato a se stesso, l'ha definito la difesa. E il giovane comparso davanti alle Assise correctionali luganesi nella mattinata di mercoledì. Un confederato cui sono stati inflitti due anni e due mesi di detenzione dopo un accurato sondaggio della sua vicenda umana, delle sue possibilità di rieducazione, delle sue intenzioni di rimettersi in riga.

Aveva quindici anni, il giovane, quando ha cominciato a familiarizzare con il furto: il focollo di neve ha fatto poi molto in fretta a divenir valanga. Basti dire che in un paio di settimane ha messo a segno quarantatré furti, ne ha tentati ventidue ed a questi ne va aggiunto un numero imprecisato in Svizzera tedesca. Uno stakanovista della mano lesta insomma, un cane senza guinzaglio come l'ha definito il suo avvocato, Fabio Soldati, per la terza volta alle prese con la difesa di questo ragazzo nel giro di due anni.

Come sovente accade si è cominciato così a dipanare l'infanzia tormentata, l'adolescenza difficile del giovane il quale in ogni caso non è né tossicomane, né violento, né tantomeno pericoloso.

su. Ruba e basta, non farebbe male ad una mosca e, a lasciarlo libero, se ne va svuotando casa e appartamenti.

La difesa si è interrogata sulla funzione di reinserimento del carcere, evidentemente mancata per il giovane confederato, residente da anni a Breganzona.

Questi, dall'istituto di Pramont ov'era rinchiuso, è evaso assieme ad un amico giurassiano, anch'egli presentato alla sbarra del tribunale luganese, terza imputata, l'amica del giurassiano, 21 anni lucernese, accusata di ricettazione per aver approfittato a cuor leggero dei numerosi doni fatti dallo spasmante, tutti frutto di ruberie pure e semplici. Non solo, la lucernese, a ben guardare, qualche dono l'ha pure ricambiato: per esempio ha regalato all'amico, mentre si trovava nelle carceri pretoriali luganesi, un bel tronchiesino a tre lime, subito adoperato dal giurassiano per segare le sbarre e filarsela, seppur non lontano e per non lungo tempo.

Tra evasioni e furti, il ventenne confederato di Breganzona si è visti infliggere due anni e due mesi, il giurassiano dodici mesi e la ragazza quattro (sospesi conditionalmente).

Mondo dell'arte in lutto
Morto a 77 anni
l'artista ticinese
Mario Marioni

MENDRISIO — Il mondo artistico ticinese è in lutto per la scomparsa di Mario Marioni, settantasette anni, originario di Claro e nato a Milano.

Marioni (di cui alcuni anni fa la galleria Matesci di Tenero promosse una bella mostra personale) era figlio di Federico Marioni, abile incisore e litografo, titolare nella Milano d'inizio secolo di una importante calcografia. Dal padre Mario Marioni aveva dunque ereditato le conoscenze e l'abilità che ne hanno contraddistinto l'operato di incisore in quell'ambito artistico di cui si rese indiscusso protagonista per decenni.

Alla «Sezione antica»
Nuovo archivistica
nominato
dal Cantone

BELLINZONA — Il Consiglio di Stato ha nominato Giuseppe Chiesi archivistica presso la sezione antica dell'Archivio storico cantonale, diretto come nota dal professor Andrea Ghiringhelli, Giuseppe Chiesi, di Bellinzona, è attualmente redattore del Centro di ricerca per la storia e l'onomastica ticinese.

Il Consiglio di Stato ha inoltre trasmesso al parlamento due messaggi, uno su alcune modifiche della legge tributaria, l'altro sul sussidiamento di rifugi in tre comuni (Borgnone, Ceviso e Rovio) e di un posto sanitario a Maggia.

Per richiedenti d'asilo
Lugano: la sezione
della Croce rossa
gestirà il centro

LUGANO — La sezione luganese della Croce Rossa svizzera gestirà a partire dal prossimo mese di aprile il centro di raccolta per rifugiati installato nell'ex garni del Tiglio a Cassarate. Onde far fronte a questo nuovo impegno la sezione luganese ha costituito una commissione permanente presieduta dal dr. Luciano Bolzani e di cui fa parte anche l'ex sindaco Ferruccio Pelli. Nel frattempo la sezione è stata incaricata di occuparsi del caso di tre bambini (i quali per inciso festeggiano proprio oggi il nuovo anno, coincidente con l'inizio della primavera).

Di contadini e ecologi
Pianificazione
di Camorino:
due ricorsi

CAMORINO — Contro il piano regolatore del comune di Camorino sono stati presentati due ricorsi da parte di altrettante associazioni: l'Unione contadini ticinesi ed il gruppo denominato Per un Piano di Magadino a misura d'uomo.

I due ricorsi argomentano che la pianificazione non ha risposto al postulato fondamentale che esige «l'uso parsimonioso del suolo». Nella fattispecie «è per citare un esempio — l'area edificabile è stata estesa fino alla zona Sabbia, ove si trovano terreni idonei invece all'avvicendamento culturale».